

HAR KARKOM – MONTE SINAI: LA RICERCA DEI NASCONDIGLI

CASTELLETTI Sergio, Alzano Lombardo (BG), Italy

Il sito e gli obiettivi di ricerca

Har Karkom è una montagna piatta ed emerge come un'isola tra la siltire del Negev, orlata da straplombi costituiti da pareti lineari ad est e da penisole intercalate da vadi profondi ad ovest.

Le ricerche condotte dalla missione archeologica del Centro Camuno Studi Preistorici, a partire dal 1980 hanno accumulato una serie di dati che hanno contribuito a considerare sempre di più Har Karkom come luogo sacro dei popoli del deserto. Gli ulteriori ritrovamenti di strutture rituali e le evidenze topografiche nella collocazione geografica consentono a tutt'oggi una sua identificazione con la montagna sacra riferita dalle narrazioni bibliche come Monte Sinai.

Flavio Barblero tratta approfonditamente il tema dei nascondigli del Monte Sinai (Har Karkom e Monte Sinai: archeologia e mito, gen. '97) e dall'esame dei passi biblici desume una serie di informazioni di forte credibilità:

- 1- sul Monte Horeb esisteva, fin dai tempi di Mosè, una caverna il cui ingresso era accuratamente mimetizzato;
- 2- dopo la spartizione della Palestina la tenda del convegno, con l'altare dei sacrifici, l'arca di Mosè e presumibilmente altri oggetti sacri vennero nascosti in questa caverna;
- 3- Davide assegnò la custodia della caverna alla famiglia di Zadòk, che resse il pontificato a Gerusalemme fin oltre l'esilio babilonese;
- 4- durante il Regno di Giuda i sacerdoti di Gerusalemme utilizzarono la cripta per nascondervi oggetti di culto del tempio in tempi difficili. Chelckia, dopo la restaurazione del tempio, prelevò il libro della legge dalla cripta, dove era stato riposto presumibilmente prima o durante l'invasione assira;
- 5- quando Gerusalemme fu presa dai babilonesi il gran sacerdote Seraia dette incarico a Geremia, che aveva libertà di movimento, di nascondere alcuni fra gli oggetti più sacri del tempio nella caverna sul monte, dandogli le indicazioni necessarie per trovarla ed istruzioni per mantenere il segreto;
- 6- la nozione dell'ubicazione del monte Horeb andò perduta durante l'esilio babilonese e con essa il segreto della cripta.

C'è da notare che queste indicazioni sono incompatibili con una localizzazione del Monte Horeb nel massiccio del Santa Caterina, mentre si adattano perfettamente ad una sua localizzazione nell'area di Har Karkom.

In questo contesto prende significato una ricerca che mira al sottosuolo come ambiente inesplorato e di difficile accesso ma anche come eventuale nascondiglio di oggetti di culto.

E' ingenuo credere che questi nascondigli siano oggetto di espliciti riferimenti nella bibbia o in altre fonti di uguale rilievo, in quanto segreti custoditi dalla stessa casta di sacerdoti produttori di tali testi.

La sola presenza di indizi muove quindi alla ricerca di altre fonti di indagine. A tale scopo la geologia, attraverso l'esame delle rocce, della struttura e della morfologia della montagna, ci consente di comprendere l'evoluzione di un ambiente fisico divenuto per le sue particolari caratteristiche scenario di attività umane.

Stratigrafia e struttura della montagna

Har Karkom è costituito da una sequenza semplice di rocce stratificate che sul terreno possono essere facilmente suddivise in 5 formazioni distinte che si estendono attraverso il Negev e gran parte della penisola del Sinai.

La più bassa unità stratigrafica esposta è la *Formazione di Argille di Taqiye* e via via salendo per complessivi 300 m circa osserviamo di seguito le crete tenere della

Formazione di Mor, i calcari duri della Formazione di Nizzana, i gessi della Formazione di Horsha ed infine i Conglomerati di Hazeva che rivestono la sola cima. Le rocce sono stratificate con debole inclinazione e le formazioni sommitali sono dislocate da numerose faglie (fratture subverticali) con rigetti che non superano i 10 m.

Geomorfologia e caratteri erosivi originanti cavità

Il plateau della montagna è ricoperto da un pavimento non cementato tipo *hamada* di ciottoli di selce e calcare frantumati. L'afflusso dei *wadi* sommitali sui dirupi periferici ha formato delle profonde rientranze a pareti ripide con erosione originata da cascate d'acqua temporanee che sottoescavano le crete tenere della Formazione di Mor provocando il collasso dei soprastanti Calcari duri di Nizzana.

Sulla montagna si è sviluppato un profilo morfologico che è determinato dalla resistenza all'erosione delle varie rocce. Sul fianco nord occidentale e meridionale della montagna questo aspetto morfologico è interrotto da enormi pacchi di calcare massiccio scivolati verso il basso lungo superfici di faglia determinando una serie di gradoni che consentono passaggi di facile accesso. In molti casi queste masse hanno lasciato lunghe e profonde fessure particolarmente evidenti sui margini settentrionali e nord orientali della montagna con strutture di collasso imputabili alla sottoescavazione delle ripide pareti periferiche. Tutti gli eventi di crollo descritti sono tipici dell'evoluzione della superficie a plateau, con un processo erosivo continuo di distacco di blocchi finché la montagna sarà distrutta.

La ricerca

In questo scenario caotico si è mossa la ricognizione speleologica tesa all'individuazione di aree con probabile presenza di grotte e fratture, l'esplorazione degli ipogei individuati ed il loro rilievo, necessario alla prosecuzione della ricerca.

La ricerca prende l'avvio nel 1993 con la grotta HK/244 del *Sant'uomo* caratterizzata da una morfologia prettamente carsica a labirinto sul piano di contatto fra due formazioni rocciose.

Quest'esplorazione ha dato buoni risultati in base ai reperti rinvenuti (Har Karkom e Monte Sinai: archeologia e mito, Giorgio Fornoni, gen. 1997) che testimoniano la frequentazione dell'uomo nell'Antica età del Bronzo ed in epoche posteriori. Dal '94 al '96 le ricerche di Gino e Giovanni Girolomoni mettono in evidenza una grotticella (HK/332) a doppio cunicolo parallelo e l'imbocco di un crepaccio sulla parete est dell'altopiano mentre Giorgio Fornoni tenta la risalita alla *Grotta dell'Angelo*, continua gli scavi alla *Grotta del Sant'uomo* ed avvia quelli alla *Grotta di Pasqua* (HK/821).

Nel 1997 è presente la squadra di alpinisti/speleologi con 7 persone che affrontano i problemi esplorativi degli anni precedenti:

- la grotta HK/332 in doppio cunicolo scavata da Gino Girolomoni non presenta prosecuzioni;
- il crepaccio della parete est (*Grotta di Giovanni*) viene disceso ed esplorato per 12 m di profondità e 30 di sviluppo;
- la *Grotta dell'Angelo* in parete sul salto del *wadi* 56 ad ovest dell'altopiano, viene raggiunta dall'alto e si conclude in poco spazio.

Si individuano nuove grotte nella zona dei *Labirinti* al margine nord del plateau:

- *Crepaccio del Labirinti* con profondità di 14 m in fessura stretta;
- *Buco dei Labirinti* in orizzontale per 5 m;
- *Grotta dei Bergamaschi*, aperta con disostruzione, in fessura ampia nella parte

orrostante (per una profondità di 9 m ed uno sviluppo di 30).

Procede la perlustrazione dei versanti della montagna con l'esplorazione delle grandi fratture a nord est e di vari anfratti di modeste dimensioni fino all'individuazione di una nuova grotta nei pressi della *Sfinge*.

Nel 1998 la squadra è composta da 5 persone che operano nei seguenti siti:

- *Grotta della Sfinge* mediante scavo a trincea per 7 m percorribili;
- *Grotta di Pasqua* (HK/821) con scavo di prosecuzione di altri 2 m per un totale di 5;
- discesa al crepaccio della parete est (*Grotta di Giovanni*) per il sondaggio dei sedimenti del fondo, in crete polverose per circa 1 m, senza alcun ritrovamento;
- discesa nella *Grotta dei Bergamaschi* per sondaggio, negativo in reperti, in un pavimento di fango disseccato per 60 cm di profondità;
- esplorazione sistematica di altri settori di parete sul versante est, dalle *Piattaforme bruciate* a sud fino al grande crepaccio a nord, con l'individuazione di nuove fratture a nord est e la scoperta di nuovi siti di interesse archeologico nella stessa zona.

Le prospettive

Come accennato in apertura è pura illusione la facile individuazione di grotte destinate alla custodia di oggetti di culto per tanti secoli.

Gli unici risultati in reperti di diverso significato, sono legati alla grotta che ha dato inizio alle ricerche.

Grotte non conosciute sono state comunque individuate e la loro esplorazione permette di conoscerne le tipologie aprendo la strada a nuovi obiettivi.

La stessa *Grotta del Sant'uomo* (HK/244) si pone come prossima prosecuzione d'indagine in quanto unica con caratteristiche morfologiche marcatamente carsiche; va pertanto esplorata rimuovendo i sedimenti che ancora ne colmano una parte.

In contemporanea continuerà l'esplorazione palmo a palmo della montagna confidando in nuove sorprese.

Sergio Castelletti

Hanno partecipato ai lavori di ricerca speleologica:

Giorgio Fornoni

Sueli Fornoni

Gino Girolomoni

Giovanni Girolomoni

Sergio Castelletti

Zeno Bassanelli

Bepi Ferrari

Vito Vedovati

Shawn Mc. Cormick

Aldo Bergamini